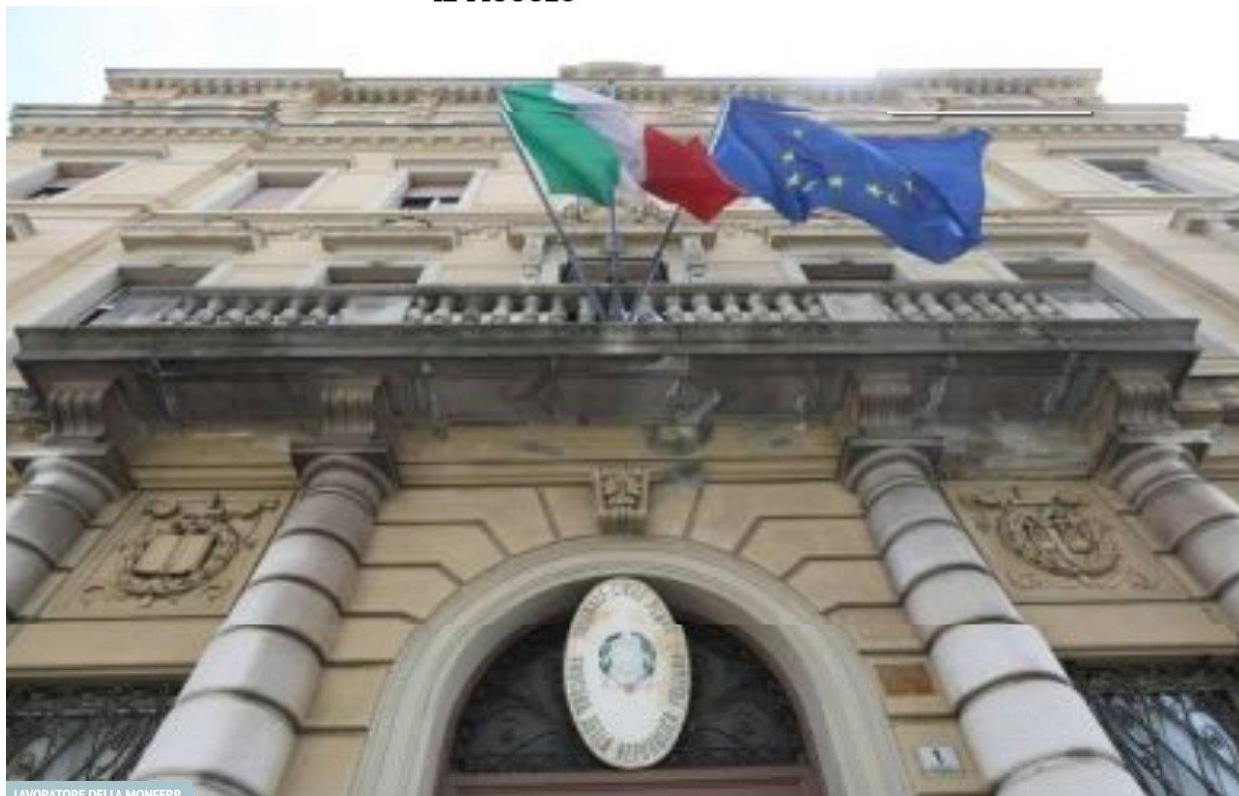


http://m.ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2018/11/13/news/il-giudice-reintegra-un-operaio-licenziato-per-inidoneita-fisica-1.17459778?refresh_ce

IL PICCOLO



Il giudice reintegra un operaio licenziato per inidoneità fisica

di LA. BL. 13 novembre 2018

La Monferr, azienda di via Terza armata specializzata in carpenteria navale, dovrà reintegrare un operaio specializzato croato (J. K. le iniziali) licenziato per inidoneità fisica. A deciderlo è stato il giudice del lavoro del Tribunale di Gorizia, Barbara Gallo, che venerdì ha depositato l'ordinanza di reintegro. Il lavoratore, reduce da un infortunio, è stato giudicato inidoneo dal medico dell'azienda, in quanto al suo rientro al lavoro avrebbe avuto delle limitazioni a stare inginocchiato nella la sua mansione.

L'operaio, iscritto al sindacato autonomo SlaiProlCobas, si è rivolto alla sua organizzazione sindacale e ha fatto ricorso, difeso dall'avvocato Emanuele Zanarello di Padova, vincendolo. Nelle motivazioni il giudice del lavoro ha ricordato come nel caso in cui il lavoratore non possa svolgere le mansioni originarie il datore di lavoro debba impiegarlo in mansioni equivalenti. Nel caso in cui manchi una mansione equiparabile, la ricerca deve estendersi anche a eventuali mansioni dequalificanti, «ciò allo scopo di garantire la massima salvaguardia del posto». La sopraggiunta previsione di limitazioni posturali, secondo il giudice, «non costituisce di per sé un sufficiente motivo di licenziamento». La perizia del Consulente tecnico, il medico legale Enrico Belleli, nominato dal Tribunale, ha inoltre, per il giudice, «escluso in maniera chiara che all'epoca del licenziamento esistessero davvero elementi oggettivi di riscontro tali da escludere in modo permanente la capacità lavorativa del dipendente».

Nell'ordinanza si rileva come il Ctu abbia ritenuto che l'operaio «era ed è in grado di eseguire l'attività originariamente svolta con appoggio sulle ginocchia piegate, oggi addirittura senza l'ausilio di “ginocchiere” ». Visto che il licenziamento, a detta del giudice, è stato correlato solo alle limitazioni alle ginocchia, di fatto la “pienezza” della giusta causa nella risoluzione del rapporto di lavoro «è risultata manifestamente insussistente». Il licenziamento è stato quindi giudicato illegittimo, il ricorso accolto e la società condannata a reintegrare subito il lavoratore e a pagargli un indennizzo pari all'ultima retribuzione dal giorno del licenziamento al reintegro, oltre ai contributi previdenziali. Monferr è stata condannata pure a rifondere al lavoratore le spese di lite liquidate in 1.800 euro, oltre a quelle accessorie. —

LA. BL.